

Ponte Morandi, nel 2011 agli impalcati venne dato il voto di 60 su 70

di **Redazione**

03 Maggio 2021 - 19:37



Genova. Fino al 2013 “non esisteva una dettagliata mappa dei difetti del ponte Morandi”. Soltanto da quell’anno vengono riportati i difetti riscontrati in particolare sulle antenne degli stralli (la sommità dell’attaccatura delle travi diagonali). Il particolare emerge dalle carte depositate dalla guardia di finanza per la chiusura delle indagini (69 indagati oltre le due società Aspi e Spea) sul crollo del viadotto. Non solo.

Dalle indagini è emerso anche che nel 2011 venne dato il voto 60 (su una scala che arriva al massimo a 70) a tre impalcati della infrastruttura. Secondo il manuale delle manutenzioni di Aspi e Spea con quel voto i lavori sarebbero dovuti partire entro due anni: in realtà vennero appaltati soltanto nel 2015. Tutto parte da alcune mail sequestrate dagli investigatori ad alcuni dipendenti di Spea. In particolare da quanto scriveva nel 2013 Carlo Casini (responsabile per conto di Spea dell’Ufficio Sorveglianza del Primo Tronco autostradale di Genova) a Maurizio Ceneri (ingegnere coordinatore dei tecnici di Spea).

Casini nota tutti i ritardi, le mancanze e le segnala anche ai vertici di Autostrade tanto che nel 2015 venne allontanato da Genova e trasferito a controllare il raccordo autostradale della Val d’Aosta.

“Sappiano tutti il discorso inerente ad una scheda difetti per gli stralli – si legge nelle mail – che ad oggi non esiste. Era mia intenzione fare qualcosa in merito ma non ho mai avuto il tempo di metterci testa”. E, ancora, Casini capisce che vi è un disinteresse in ordine ai livelli di corrosione (anche di grado 3) rilevati per i cavi di precompressione degli stralli: “si parla anche di grado 3 di corrosione – scrive il dirigente – ma comunque non ha mai destato, scusate la franchezza ed anche i miei limiti di responsabile, interesse alcuno”

